

M. Foa: Rivedere Maastricht, necessario. Che se ne scriveva allora? Rivediamolo

Inviato da Marista Urru
martedì 21 dicembre 2010

Marcello Foa propone nel suo seguitissimo blog una rivisitazione dei criteri di Maastricht, afferma che essi ormai "da soli non hanno più senso". Non gli si può dare torto. Ma propongo di rivedere nel contempo cosa nel lontano 2007, la associazione Adusbef, che difende gli utenti bancari, scriveva sui famosi criteri e su alcuni dei motivi che li hanno determinati

Senza Maastricht una altra (ricca) Italia....

Scritto da Marcello Foa

il 21 dicembre 2010

Dunque anche Bankitalia ha certificato che gli italiani sono molto più ricchi di quanto immaginassimo. Anzi, sono tra i Paesi più ricchi al mondo. Ottima notizia, da meditare e che spalanca le porte a ulteriori riflessioni.

Come scrivo oggi, per capire quale sia la realtà economica dell'Italia, non ci si può limitare sempre ai parametri di Maastricht, come se fossero criteri divini e che invece infallibili non sono. Li pretese la Germania di Kohl in cambio del via libera alla moneta unica, ma in modo arbitrario. È come se acquistando un'auto si valutassero solo i freni, la frizione, il circuito elettrico e la carrozzeria. Ma non il motore, né il cambio, né gli pneumatici,

né lo sterzo.

Le cifre della Banca d'Italia rafforzano la tesi sostenuta da Marco Fortis e di cui ho già parlato su questo blog: sommando il debito pubblico a quello privato e paragonandolo alla ricchezza realmente posseduta dagli italiani (anziché raffrontarli al Pil, come prescrive il Trattato di Maastricht), l'Italia risulta solida quasi quanto la Germania e allo stesso livello della Francia.

Sia chiaro: il debito pubblico é preoccupante e va in ogni caso ridimensionato. In fretta e senza equivoci. Così come non può essere trascurato il campanello d'allarme sulla diminuzione della ricchezza (-0,3%) nel primo semestre del 2010, a riprova che di rendita non si vive in eterno e che bisogna far ripartire l'economia.

Tuttavia, il dibattito in corso sull'Europa e il rigore richiesto dai tedeschi andrebbe ampliato includendo una rivisitazione di Maastricht. Quei cinque criteri da soli non hanno più senso.

L'auto non si compra a pezzi, ma tutta intera:

perché non aprire una discussione schietta su un tema fondamentale come questo?

Scriveva esattamente tre anni prima , Federico Lippi delegato Adusbef per il Lazio due interessanti articoli

PROBLEMI DA MAASTRICHT

Scritto da Federico Lippi

venerdì 30 marzo 2007

Si discute molto in televisione e si scrive sui giornali , di prezzi troppo alti, lievitati per colpa dell'introduzione dell'euro e per colpa del governo che non avrebbe saputo operare gli opportuni controlli sui prezzi, assegnando responsabilità a commercianti, già vittime di fornitori, grossisti e produttori, a loro volta vittime dei rincari petroliferi ed altro.

Ci si sofferma giustamente, sul "signoraggio", che potrebbe consentire il rientro per ogni cittadino di euro 87,00 l'anno, e non sarebbe poco, se si partisse dal 2001, altrimenti la cifra sarebbe irrisoria, visto che corrispondono a circa euro 0,24 al giorno.

Invece sarebbe più giusto che i cittadini sapessero finalmente cosa ha danneggiato "solo" noi Italiani, perché, e, possibilmente, sarebbe bene che chi può, ci spiegasse chi ne ha tratto vantaggio.

Bisogna ripartire dalla introduzione della moneta unica nominale europea, denominata ECU, che in Italia ha fatto tante vittime dal punto di vista economico, consentendo al Settore del Credito di entortire per finanziamenti e per mutui, cosiddetti fondiari, che di fondiario non hanno in realtà più nulla, se non che un'etichetta, soldi a palate, perché applicavano interessi anche sulla differenza di cambio.

L'ECU era costituito dalla media del valore di mercato delle monete dei Paesi partecipanti, tra cui Inghilterra, Norvegia, Svezia, Svizzera, ed altri che avevano le proprie monete molto potenti economicamente, per cui l'ECU acquistava periodicamente sempre più valore e subiva ben poche scese.

Nell'EURO, invece, non partecipano più i Paesi con moneta di gran valore, ma sono rimasti partecipanti pressoché solo quei Paesi le cui monete risultavano, diciamo, più correnti, come Germania (1 marco = 988 lire), Francia (1 Nuovo Franco Francese = 254 lire), eccetera.

Ora, mentre detti Paesi hanno rapportato con il TRATTATO DI MAASTRICHT la propria moneta al valore di cambio corrente suddetto, l'Italia, grazie a Prodi, fu l'unica a paragonare la lira al cambio dell' ECU, tanto è vero che numerose Banche, tre mesi prima della ratifica di detto Trattato, avevano applicato il valore di 1 euro = 1988,39 lire, sugli estratti conto inviati ai clienti, su indicazioni ABI, che, poi con la stipulazione del Trattato dovettero rettificare in 1936,27 lire.

Se Prodi avesse negoziato per il Suo Paese lo stesso cambio ottenuto dagli altri, i quali tutti, dopo la seconda guerra mondiale, hanno preso come base il valore del dollaro, asportando le monete di quei Paesi che partecipavano all'ECU, ed hanno scelto di non partecipare all' EURO, avremmo ottenuto che 1 euro avrebbe avuto il valore di £ 1208,16, cioè in pratica 2/3 del valore attuale.

Non sarebbe stata una differenza di poco conto: un vecchio stipendio di 2 milioni di lire, al cambio ottenuto dagli altri Paesi Europei, sarebbe stato pari ad euro 1655,41 e, non agli attuali euro 1032,91, il vantaggio sarebbe stato di euro 20,75 al giorno.

C'è da aggiungere, per esattezza, che a quel punto, anche se i commercianti, seguendo l'esempio delle nostre Banche, come di fatto è avvenuto, avessero automaticamente voluto tradurre le 1000 lire in 1' euro, avremmo avuto, come risultato che sarebbe stato 1 euro = 1200 lire, con notevole minor svantaggio rispetto a quanto è successo.

Purtroppo, anche il fatto che le prime a tradurre,

IMMEDIATAMENTE, 1000 lire in un 1 euro, siano state proprio le Banche, che hanno passato le spese per operazione da lire 2500, ad euro 2,59, come sempre insensibili ai danni che procuravano e senza prenderne alcuna responsabilità, fa capire come gli oneri al Consumatore diventino vertiginosi ed insostenibili.

Chi si è giovato di tutto ciò? Certo non noi cittadini, ai quali non si pensa mai troppo.

Il discorso meriterebbe di essere approfondito: si dovrebbe parlare delle RISERVE AURE, quelle che l'Italia, negli anni passati indebitatasi, ha dovuto cedere come PEGNO per ottenere prestiti dall'estero, e principalmente dalla Germania.

Buona parte di quei debiti è stata restituita, ma le riserve auree non sono mai tornate indietro.

Si è invece avuto cura di promuovere la cancellazione a livello europeo del concetto di "riserva aurea", ovviamente tramite opportuna legislazione.

Un ultimo interrogativo, anche questo non di poco conto: quella differenza di valore di un terzo, che fine fa?VN:F [1.9.3_1094]

MAASTRICHT E LE BANCHE ITALIANE USURAIE

Scritto da Federico Lippi

domenica 30 dicembre 2007

Partiamo da un dato ben visibile a tutti : le Banche Centrali stanno iniettando moltissima liquidità nel sistema, ma la cosa pare non sortire gli effetti sperati.

Molti in questi giorni si spendono a spiegarne i motivi, che poi si riassumono brevemente : le Banche non usano la liquidità per il loro normale lavoro, come dovrebbero, ma se la tengono in cassa ben stretta, ne hanno infatti un vitale bisogno per fare fronte massimamente alle perdite causate dalla crisi dei subprime e del mercato immobiliare , ormai alle porte.

Questo avviene ovunque, ma in Europa un macigno incombe: Maastricht con i suoi parametri rigidi e a volte stupidi come ebbe ad ammettere lo stesso Prodi, (rapporto debito-Pil; rapporto deficit-Pil; inflazione..), in più ci hanno aggiunto dei rigidissimi vincoli di bilancio che portano ad una continua rivalutazione dell'Euro, il che non è affatto quella bella cosa che ci vogliono fare credere, perché produce un gran bel danno alle nostre esportazioni.

Ci viene da chiederci, perché l'Europa si è creata questa gabbia? Facile, perché questa gabbia, questa garrota che ci sta strangolando, è necessaria per costruire un modello economico ottimo per un mondo in cui conta la Finanza, solo la ricchezza finanziaria, che è ricchezza di pochi basata sul lavoro di molti.

Stiamo ormai da troppo tempo osservando, sostanzialmente silenti e inattivi ad alcuni fenomeni che impoveriscono inesorabilmente il Paese :

1. Una forte massimizzazione delle rendite speculative, sia mobiliari che immobiliari, cosa che determina il mantenimento di un alto tasso;
2. Spinta ad usare manodopera a basso costo, meglio se clandestina, onde operare indirettamente sui salari, che vengono mantenuti appositamente bassi;

3. Da quanto su

detto, si capisce come e perché le nomenclature economico-finanziarie assumano sempre maggiore importanza;

4. Consapevole e voluto annientamento dei ceti medi;

5. Ovvio, date le premesse, la dittatura delle Banche, nella totale mancanza di reazione, anzi col consenso, della classe politica, sempre più debole ed esautorata;

Se poi dall'Europa ci approssimiamo all'Italia, i dolori crescono : qui ormai il Settore Bancario la fa da Padrone e, volenti o nolenti, tale Settore rappresenta ormai un vero e proprio governo- ombra, grazie anche ad una classe politica sostanzialmente inesistente dal punto di vista strettamente politico, divisa, perennemente alla ricerca del potere per il potere e attratta più dal mondo degli affari che dallo spirito di "servizio verso i cittadini".

Aggiungiamo a ciò i debiti dei partiti, e otteniamo degli ottimi "servitori delle banche", banche che ormai, pure se non elette da nessuno, quindi senza mandato, governano e ovviamente non rispondono del loro operato e degli effetti delle loro scelte, volte ad assicurare unicamente i loro interessi economici.....

Otengono facilmente leggi di favore, leggi che le esonerano abusivamente da quelle imposte e tasse a cui tutti gli altri sottostanno, e che anzi debbono pagare in misura maggiore che in altri Paesi, per ovviare in qualche modo alle mancanze che si creano nell'Erario grazie alla vera evasione fiscale.....

Torniamo invece alle Banche: oggi l'accorpamento in grandi Gruppi Bancari faraonici creati nella speranza di trovarsi finalmente alla pari con i gruppi europei, ha costretto le nostre Banche ad aumentare il volume degli affari, mettendo contemporaneamente rimedio alle scoperture di quelle di loro che hanno accumulato più sofferenze per esser state meno attente ed aver concesso prestiti superficialmente, del che le cronache in qualche modo qua e là ci hanno parlato, attentissime a non dilungarsi troppo, comunque gli ammanchi c'erano e andavano coperti..... Per il testo integrale...QUI

